VERIFICA

5

Verifica di fine parte · Scrittura

Capitoli 15–16: analizzare e interpretare un testo letterario; argomentare e riflettere. Simulazione della prima prova.

Italiano 3 · Parte V · Scrittura · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Scrittura · pagine 503–508 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti, secondo la griglia in fondo alla prova. È una simulazione ridotta della prima prova dell'esame di maturità, che dura sei ore: le lunghezze richieste sono adattate al tempo. Scegli **una sola** delle tre tracce e svolgila per intero; riserva gli ultimi dieci minuti alla rilettura.

Traccia A · Analisi e interpretazione di un testo letterario

Francesco Petrarca (1304–1374), «Benedetto sia 'l giorno, et 'l mese, et l'anno» (*Rerum vulgarium fragmenta* 61). Il sonetto appartiene alla prima parte del *Canzoniere*: il poeta torna con la memoria all'innamoramento per Laura. Il testo è quello dell'edizione curata da Gianfranco Contini. Puoi rispondere punto per punto oppure in un unico discorso.

Benedetto sia 'l giorno, et 'l mese, et l'anno,
et la stagione, e 'l tempo, et l'ora, e 'l punto,
e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto
da' duo begli occhi che legato m'ànno;

et benedetto il primo dolce affanno
ch'i' ebbi ad esser con Amor congiunto,
et l'arco, et le saette ond'i' fui punto,
et le piaghe che 'nfin al cor mi vanno.

Benedette le voci tante ch'io
chiamando il nome de mia donna ò sparte,
e i sospiri, et le lagrime, e 'l desio;

et benedette sian tutte le carte
ov'io fama l'acquisto, e 'l pensier mio,
ch'è sol di lei, sì ch'altra non v'à parte.

(Petrarca, *RVF* 61; testo Contini)

1. **Comprensione complessiva.** Riassumi in non più di cinque righe il contenuto del sonetto: che cosa benedice il poeta, e in quale ordine.

2. **Analisi · metrica e sintassi.** Indica lo schema delle rime. La parola *punto* è in rima ai vv. 2 e 7: che cosa significa nei due versi, e come si chiama questo tipo di rima? Il sonetto è costruito su una formula ripetuta: quale, e in quali versi? Con quale altra figura sono legati gli elenco?

3. **Analisi · lessico.** Spiega il significato di *giunto* (v. 3), *affanno* (v. 5), *sparte* (v. 10), *carte* (v. 12) e del pronome *l'* in «fama l'acquisto» (v. 13). A quale immagine tradizionale dell'amore rimandano l'arco, le saette e le piaghe dei vv. 7–8?

4. **Analisi · temi.** Che cosa c'è di paradossale nel benedire un «affanno», delle «saette» e delle «piaghe»? Osserva il percorso del sonetto, dal tempo e dal luogo dell'incontro all'esperienza d'amore, fino alla parola del poeta: perché è significativo che il testo si chiuda sulle «carte» e sul «pensier mio»?

5. **Interpretazione.** Nel sonetto il dolore d'amore diventa qualcosa da benedire, e la sofferenza si trasforma in poesia e in fama. Collega il testo ad altri componimenti di Petrarca che conosci (per esempio *RVF* 3 o *RVF* 90) e proponi una tua riflessione: in che senso la scrittura può dare valore a un'esperienza dolorosa? Scrivi un testo continuo di circa 20 righe.

Traccia B · Analisi e produzione di un testo argomentativo

Il libro uguale per tutti

[1] Quando si parla dell'invenzione della stampa a caratteri mobili, la prima cosa che viene in mente è la quantità. La Bibbia di Gutenberg, completata a Magonza intorno al 1455, fu tirata, secondo le stime più diffuse, in circa centottanta copie, mentre copiare a mano una sola Bibbia richiedeva molti mesi di lavoro. È vero, ma è la parte meno interessante della storia. La stampa non ha soltanto moltiplicato i libri: ha cambiato il rapporto tra il lettore e il testo.

[2] Un manoscritto è sempre un pezzo unico. Ogni copista sbaglia a modo suo, salta una riga, corregge ciò che non capisce; due lettori dello stesso libro, in due città diverse, leggevano quasi sempre due testi un po' diversi. Con la stampa, per la prima volta, centinaia di lettori lontani hanno davanti la stessa pagina, con le stesse parole nello stesso ordine. Diventa possibile citare un passo indicando la carta in cui si trova, confrontare le edizioni, pubblicare un elenco di errori da correggere. Senza la pagina uguale per tutti, la filologia moderna sarebbe stata impensabile.

[3] L'Italia lo capì presto. La prima tipografia italiana nacque a Subiaco nel 1465, e alla fine del secolo Venezia era tra i maggiori centri di stampa d'Europa. Lì Aldo Manuzio pubblicò nel 1501 il *Canzoniere* di Petrarca e l'anno dopo la *Commedia* di Dante, a cura di Pietro Bembo, in volumi di piccolo formato stampati in corsivo, che si potevano portare con sé. Un testo curato da un filologo e riprodotto in un gran numero di esemplari identici diventava un modello: è anche così che la lingua di Petrarca e di Boccaccio si impose come norma della lingua letteraria.

[4] Si potrebbe obiettare che la stampa ha diffuso anche gli errori, le falsità e le polemiche: i fogli volanti delle guerre di religione non erano più affidabili dei manoscritti. È un'obiezione giusta, e mostra che una tecnica non garantisce da sola la qualità di ciò che trasmette. Ma proprio perché la pagina era uguale per tutti, un

> errore stampato poteva essere individuato, discusso e corretto pubblicamente; un errore di copista restava chiuso in un solo libro.
>
> [5] Oggi viviamo un cambiamento simile e, per certi aspetti, opposto. I testi digitali si moltiplicano senza costi, ma possono essere modificati in ogni momento, e spesso non sappiamo quale versione stiamo leggendo. La lezione dell'età della stampa è che la quantità conta meno della stabilità: un sapere comune nasce quando molti possono leggere, controllare e citare lo stesso testo.
>
> (testo della redazione)

6. **Comprensione.** Riassumi il testo in non più di 70 parole.
7. **Analisi.** Qual è la tesi dell'autore? In quale paragrafo e con quale mossa argomentativa viene introdotta?
8. **Analisi.** Il paragrafo [2] costruisce un confronto: tra che cosa? Quale conseguenza ne ricava l'autore? Quale tecnica dell'argomentazione riconosci invece nel paragrafo [3]?
9. **Analisi.** Individua l'obiezione del paragrafo [4], la concessione e la confutazione, citando le parole che le segnalano.
10. **Produzione.** Sei d'accordo con la tesi che «la quantità conta meno della stabilità» nella trasmissione del sapere? Scrivi un testo argomentativo di circa 25 righe in cui discuti la tesi del testo, facendo riferimento alle tue conoscenze (la storia della lingua, la tradizione dei testi studiati quest'anno, le discipline scientifiche) e alla tua esperienza di lettore di testi digitali.

Traccia C · Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

> Marco Polo partì da Venezia ragazzo e tornò dopo un quarto di secolo con un libro che fece conoscere all'Europa un mondo intero. Oggi viaggiare è molto più facile: in poche ore si raggiunge l'altra parte del pianeta, e milioni di studenti trascorrono un periodo di studio all'estero. Ma basta spostarsi per conoscere? Si può tornare da un viaggio senza aver incontrato nessuno, e si può scoprire un mondo nuovo nella propria città, ascoltando chi viene da lontano.
>
> (testo della redazione)

11. **Tipologia C.** Partendo dal testo e dalle tue conoscenze, rifletti sul rapporto tra il viaggio e la conoscenza degli altri. Puoi servirti delle letture di quest'anno (per esempio il *Milione* o il viaggio di Ulisse nel canto XXVI dell'*Inferno*), di conoscenze di altre discipline e della tua esperienza. Dai al testo un titolo complessivo e articolalo in paragrafi, ciascuno con un titolo (circa 30 righe).

Griglia di valutazione

La prova si valuta in centesimi: 60 punti per gli indicatori generali, comuni a tutte le tracce, e 40 per gli indicatori specifici della traccia scelta.

Tabella V5.1 Griglia di valutazione della prova. Gli indicatori riprendono il quadro di riferimento ministeriale (D.M. 1095/2019); la ripartizione dei punti tra gli indicatori è una scelta della redazione.

Indicatore	Che cosa si valuta	Punti
Indicatori generali (tutte le tracce)		
1 · Ideazione e organizzazione	pianificazione, ordine delle parti, coesione e coerenza del testo	20
2 · Lingua	ricchezza e padronanza del lessico; correttezza grammaticale e punteggiatura	20
3 · Conoscenze e giudizio	ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; giudizi critici e valutazioni personali	20
Indicatori specifici · traccia A		
A1	rispetto delle consegne (forma e lunghezza delle risposte)	10
A2	comprensione del testo nel senso complessivo e negli snodi tematici e stilistici	10
A3	puntualità dell'analisi lessicale, sintattica, metrica e retorica	10
A4	interpretazione corretta e articolata	10
Indicatori specifici · traccia B		
B1	individuazione corretta della tesi e degli argomenti del testo proposto	15
B2	percorso di ragionamento coerente, con connettivi pertinenti	15
B3	correttezza e congruenza dei riferimenti culturali usati per argomentare	10
Indicatori specifici · traccia C		
C1	pertinenza alla traccia; coerenza del titolo e della paragrafazione	15
C2	sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	15
C3	correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	10
Totale	indicatori generali (60) + indicatori specifici della traccia svolta (40)	**100**

Soluzioni

1. Il poeta benedice il tempo dell'incontro, fino all'istante preciso, e il luogo in cui fu catturato dagli occhi di Laura; poi il primo dolce tormento d'amore, le armi di Amore e le ferite che gli arrivano al cuore; infine le parole con cui ha chiamato la sua donna, i sospiri, le lacrime, il desiderio, le pagine con cui le dà fama e il proprio pensiero, che appartiene soltanto a lei. *Criteri (A1–A2)*: l'oggetto e l'ordine delle benedizioni, il tono celebrativo; misura rispettata.

2. Schema: ABBA ABBA CDC DCD (*anno / punto / giunto / ànno; affanno / congiunto / punto / vanno; io / sparte / desio; carte / mio / parte*). *Punto* al v. 2 è un sostantivo, «l'istante»; al v. 7 è il participio di *pungere*, «trafitto, ferito»: è una rima equivoca, tra parole uguali nella forma e diverse nel significato. La formula ripetuta è *Benedetto / benedette*, in anafora all'inizio delle quattro strofe (vv. 1, 5, 9, 12), con il verbo espresso solo ai vv. 1 e 12 (*sia*, *sian*) e sottinteso negli altri. Gli elementi di ogni elenco sono legati dal polisindeto (*et … e … et*), che accumula le benedizioni come in una litania (A3).

3. *giunto*: raggiunto, colto, catturato; *affanno*: pena, tormento (il «dolce affanno» è un ossimoro); *sparte*: sparse, diffuse; *carte*: le pagine, cioè i versi scritti per lei; *l'* vale «le», a lei: «nelle quali io le procuro fama». L'arco, le saette e le piaghe sono l'immagine classica di Amore arciere, che ferisce il cuore con le sue frecce: l'innamoramento come ferita (A3).

4. Il paradosso è che il poeta benedice proprio ciò che lo fa soffrire: l'affanno è «dolce» e le ferite sono un bene, perché senza di esse non ci sarebbe l'amore. Il sonetto procede dall'esterno all'interno: le quartine fissano il tempo e il luogo dell'incontro e la ferita d'amore; le terzine passano alla risposta del poeta, la voce, i sospiri, le lacrime e infine le «carte». Chiudere sulla scrittura e sul pensiero significa che l'amore si compie nella poesia: le pagine danno fama a Laura, e il pensiero, tutto per lei, è la materia stessa del *Canzoniere* (A2–A3).

5. Traccia di risposta. Contestualizzazione: il giorno dell'innamoramento in *RVF* 3 (il Venerdì santo, quando Amore trovò il poeta «disarmato») e il ricordo di *RVF* 90, dove la «piaga» non guarisce; il gioco Laura / lauro e il tema della gloria poetica (cap. 8); le «rime sparse» di *RVF* 1, a cui fanno eco le «voci … sparte» del v. 10. Riflessione personale argomentata: la scrittura come modo di dare forma e senso al dolore (il diario, la canzone, la poesia), con i suoi limiti (una letteratura che si compiace della propria sofferenza); una tesi chiara, sostenuta da almeno un esempio. Criteri: A4 (interpretazione corretta e articolata, non riassunto), indicatore generale 3 (giudizio personale motivato).

6. Modello: «L'autore sostiene che la stampa, oltre a moltiplicare i libri, ha dato a tutti lo stesso testo, rendendo possibili citazione, confronto e correzione degli errori. Lo mostra confrontando manoscritto e libro stampato e con le edizioni aldine di Petrarca e Dante curate da Bembo, divenute modello di lingua. Ammette che la stampa diffuse anche falsità, ma gli errori stampati si potevano correggere. Oggi conta la stabilità più della quantità.» (69 parole) *Criteri*: B1, misura, terza persona.

7. La tesi è nel paragrafo [1], ultime due frasi: la stampa «ha cambiato il rapporto tra il lettore e il testo». È introdotta con una concessione: l'autore riconosce l'opinione comune sulla quantità («È vero») e la supera con *ma* («è la parte meno interessante della storia»), passando alla tesi.

8. Il confronto è tra il manoscritto, sempre unico e diverso a causa degli errori dei copisti, e il libro stampato, uguale per tutti i lettori. Conseguenza: diventano possibili la citazione esatta, il confronto tra edizioni, l'errata corrige, e quindi la filologia moderna. Nel paragrafo [3] prevale l'esempio (Subiaco, Venezia, le edizioni aldine del 1501 e del 1502), da

cui l'autore ricava una conseguenza generale sulla norma linguistica: un ragionamento induttivo dai casi alla regola.

9. Obiezione: «Si potrebbe obiettare che la stampa ha diffuso anche gli errori, le falsità e le polemiche». Concessione: «È un'obiezione giusta, e mostra che una tecnica non garantisce da sola la qualità». Confutazione, introdotta da «Ma proprio perché»: l'uniformità della pagina permetteva di individuare e correggere pubblicamente l'errore, mentre l'errore del copista restava chiuso in un solo libro. È una confutazione parziale, che volge l'obiezione a favore della tesi.

10. Traccia di svolgimento. Introduzione che richiama la tesi del testo con le sue parole e prende posizione. Argomenti possibili: la tradizione manoscritta e l'edizione critica (la *Commedia* nell'«antica vulgata», cap. 4; le varianti dei testi antichi); la codificazione cinquecentesca della lingua sui modelli stampati di Petrarca e Boccaccio (cap. 11); nelle scienze, la pubblicazione dei dati che permette di controllare e correggere; nell'esperienza, la pagina web modificata senza traccia o la citazione senza fonte. Antitesi da esaminare: la quantità e la rapidità della rete hanno reso il sapere più accessibile e democratico; concessione e confutazione (l'accesso è un valore, ma senza testi stabili non c'è controllo). Conclusione con una proposta (citare con data e fonte, preferire testi verificabili). Criteri: B1 (la tesi del testo è discussa, non ignorata), B2 (connettivi pertinenti, percorso coerente), B3 (riferimenti culturali corretti e pertinenti).

11. Traccia di svolgimento. Titolo che annunci la tesi (per esempio «Partire non basta»). Paragrafi possibili: «Il libro di un viaggiatore» (Marco Polo e il *Milione*, cap. 1: il viaggio che diventa conoscenza solo quando qualcuno osserva, racconta e scrive); «Il desiderio di vedere il mondo» (Ulisse, *Inf.* XXVI: la conoscenza come vocazione umana, ma anche il viaggio verso il «mondo sanza gente», senza incontri); «Viaggiare oggi» (la facilità degli spostamenti, il turismo veloce, i soggiorni di studio all'estero; dati solo se precisi e con la fonte); «Il mondo che viene da noi» (la conoscenza dell'altro nella propria città, l'ascolto); conclusione: la conoscenza nasce dall'incontro e dall'attenzione, non dalla distanza percorsa. Criteri: C1 (titolo e paragrafi coerenti con la traccia e tra loro), C2 (esposizione ordinata, un'idea per paragrafo), C3 (riferimenti corretti, usati come argomenti e non riassunti).